

Notizie
flash

Il mare «ingoia» le coste Calabria e Campania le regioni più minacciate

ROMA Italia sempre «più stretta» perché «ingoia» dal mare. L'erosione mette infatti in pericolo molti dei 3.250 di spiagge italiane (sui 7.500 km di costa) e per ampi tratti di litorali il rischio di arretramento è classificato come «molto elevato».

La Calabria (in particolare quasi tutte le spiagge tirreniche e quelle ioniche meridionali) è la regione più minacciata con il 64 per cento delle sue spiagge in erosione, ma anche Campania, Basilicata (tutti i 24 km della costa ionica), Abruzzo e Sicilia (soprattutto lungo le coste settentrionali) sono in condizioni

preoccupanti. Il Friuli Venezia Giulia soprattutto ed anche la Sardegna, invece, possono contare su spiagge ed arenili in buone condizioni.

L'allarme arriva da Giovanni Battista La Monica, del dipartimento Scienze della Terra dell'Università La Sapienza di Roma e Leandro D' Alessandro, del Dipartimento Scienze della Terra dell'Università di Chieti, che hanno tracciato un quadro del rischio per erosione dei litorali italiani.

Casce, strade, insediamenti turistici costruiti quasi in riva al mare ed impoverimento del ca-

rico solido trasportato dai fiumi sono tra le principali cause dell'erosione ed in diverse zone si sta ponendo riparo con frangiglutti e ripascimento delle spiagge. Ma sono molti i tratti di litorali ancora non protetti. Per la valutazione del grado di rischio di ciascun tratto - ha spiegato Giovanni Battista La Monica dell'Università «La Sapienza» di Roma, «sono stati considerati quattro fattori: lo stato attuale di erosione, di equilibrio o accrescimento del litorale, le caratteristiche morfologiche, il regime meteo-marino, le opere di difesa».



ANNIVERSARI

Due anni fa la morte di Fermariello

Due anni fa moriva Carlo Fermariello. «Di lui vogliamo ricordare la passione e l'intelligenza con cui insieme ad altri fondò l'Arci Caccia - dice l'associazione di cui Fermariello fu per molti anni presidente - dotando il mondo venatorio italiano di uno strumento associativo democratico e popolare e di una strategia innovativa e riformistica».

BOLOGNA

Proposto un registro dei «vincoli affettivi»
Maggioranza divisa

Famiglie di fatto costruite su «vincoli di affetto». A Bologna ne chiedono il riconoscimento in base alla legge anagrafica (con l'istituzione di un relativo registro) i Verdi, appoggiati da Ds e Prc, con un ordine del giorno che ha provocato la reazione dei cattolici della maggioranza di centro-sinistra. Contrario anche il Polo, secondo cui l'istituzione del registro è un modo «per istituzionalizzare le unioni gay». Il riconoscimento chiesto dall'odg non avrebbe comunque carattere giuridico, ma solo anagrafico.

NAPOLI

Nuovo agguato di camorra
Un morto e tre feriti

È di un morto e tre feriti l'agguato avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri a Napoli, nel rione De Gasperi a Ponticelli, nella zona orientale della città. L'agguato è avvenuto nella piazzetta del Rione De Gasperi. La polizia, dopo alcuni minuti in cui erano state lanciate masserizie e bottiglie da alcuni abitanti della zona, è entrata nel rione e ora controlla la zona. La persona deceduta è Vincenzo Stefanelli, 26 anni, pregiudicato. I feriti sono Francesco Toscanino e Vincenzo Cece e un terzo giovane che è fuggito.

I camici bianchi scendono in piazza

Protesta indetta dalla Cimo contro la Finanziaria e «la riforma del ministro»

ROMA I medici ospedalieri incrociano le braccia. I camici bianchi aderenti alla «Cimo Asmd» si astengono oggi dal lavoro dalle otto alle venti. La protesta culminerà con una manifestazione nazionale presso il Teatro Nuovo a Milano (dalle ore 10.00 alle 13.00). Lo sciopero è indetto contro la «riforma Bindi» della Sanità, delineata nei suoi tratti essenziali dall'ultima legge Finanziaria e da una legge delega che nei prossimi sei mesi dovrà essere resa esecutiva. Ieri intanto D'Alma, in un incontro con il ministro della Sanità Rosy Bindi e con il presidente della conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome, Vannino Chiti, ha disposto che sia «aperto immediatamente» con tutte le regioni il tavolo tecnico che opera una «rapida ricognizione» delle problematiche finanziarie del settore della sanità.

I camici bianchi non arrivano uniti all'appuntamento. In più, il Tribunale dei diritti del malato ha lanciato un appello proponendo uno sciopero alla rovescia, che utilizzi le ore di lavoro per migliorare il servizio, evitando così disagi ai cittadini. Ma alla Cimo rispondono che le misure alternative allo sciopero adottate finora non hanno portato a nulla. I medici protestano contro il «sotto finanziamento del Servizio sanitario nazionale», contro l'obbligo di decidere se svolgere la libera professione entro o extra-moenia, vale a dire dentro la struttura pubblica o fuori, negli studi privati, e, ancora, «contro la tendenza dell'attuale ministro a centralizzare tutto e a procedere in senso contrario alla

regionalizzazione», dichiara Carlo Sizia, presidente nazionale della Cimo. La Cimo denuncia, inoltre, il «non rispetto del diritto fondamentale dei cittadini di scegliere il luogo di cura ed il medico di fiducia».

Chi sceglie di esercitare la libera professione dentro le strutture pubbliche, potrà ottenere, dicono ai sindacati, un incentivo che si aggira intorno alle 300mila lire. Chi opta per la strada opposta, scegliendo di esercitare la libera professione fuori, «viene escluso dalle cariche di direzione e se ha contratti di direzione a termine, alla scadenza non gli vengono rinnovati», continua Sizia.

La protesta di oggi vede però posizioni diverse in seno ai camici bianchi. L'Ugl-Medici, che aderisce, sollecita il finanziamento del servizio sanitario nazionale sulle medie europee e una maggiore garanzia di libertà professionale. Il Sindacato medici ospedalieri e del territorio (Coas Medici dirigenti), al contrario, ha deciso di non aderire allo sciopero. Il ministro, ha rilevato il Coas in una nota, «ha manifestato disponibilità a risolvere o modificare i punti in discussione». Adesione, invece, dall'Associazione medica italiana (Ami) che ha reso noto di aver invitato i propri iscritti medici ospedalieri a partecipare alla protesta contro la legge Finanziaria. L'Associazione reclama, inoltre, il rinnovo del contratto del comparto Sanità, scaduto nel dicembre '97, che interessa circa 558.000 lavoratori.

Su questo fronte, la trattativa è giunta ad un punto di svolta. Ieri c'è stato un incontro tra il presidente del Consiglio Massimo D'Alma, il ministro della Sanità Rosy Bindi ed il presidente della Conferenza delle Regioni Vannino Chiti, durante il quale il premier ha disposto l'apertura di un tavolo tecnico. In una lettera a Vannino Chiti, il presidente del Consiglio

rileva che l'attivazione immediata del tavolo, al quale parteciperanno, insieme alle Regioni, i ministri della Sanità, del Tesoro, della Funzione pubblica e la stessa Presidenza del Consiglio, «costituisce la concreta testimonianza della volontà del governo di pervenire rapidamente a conclusioni idonee a coniugare i vincoli di equilibrio finanziario, decisi dal Governo e dal Parlamento con la recente manovra finanziaria 1999-2001». L'incontro, inoltre, ha sottolineato una nota del ministero della Sanità, si inserisce nella più ampia iniziativa del ministro Bindi volta ad evitare lo sciopero della categoria indetto dai sindacati confederali del settore per venerdì 22 gennaio.

Ancora, dopo la rottura dello scorso dicembre, l'Aran (l'Agenzia per la contrattazione) ha convocato per questa mattina i sindacati della categoria. Lo ha reso noto il segretario generale della Uil-Sanità, Carlo Fiorialiso. **De.V.**



Contrasto

Uno spot per «ringraziare» Bindi

I medici ospedalieri acquistano spazi pubblicitari

PESANTE IRONIA
Il ministro accusato di «non aver capito nulla della situazione della sanità»

ROMA Due inserzioni su un quotidiano ed un settimanale a diffusione nazionale per ringraziare ironicamente il ministro Rosy Bindi di «non aver capito niente della situazione della sanità» in Italia.

L'iniziativa, che ha preso avvio domenica scorsa ed è costata complessivamente sedici milioni di lire, è stata presa dal sindacato dei medici ospedalieri «Cimo - Asmd» del Veneto per motivare nei dettagli la decisione degli aderenti di sciopere

oggi e di scendere in piazza a Milano.

Al centro della protesta vi è la decisione del Ministero di «aver imposto le nuove norme sulla libera professione dei medici ospedalieri non attraverso una regolare trattativa con le rappresentanze sindacali ma attraverso l'articolo 66 del collegato alla Legge Finanziaria 1999».

Il segretario regionale veneto di Cimo, Stefano Biasioli, nello spiegare ulteriormente, con un comunicato, le ragioni dell'a-

stensione dal lavoro, ha osservato come «non sia possibile inibire la libera professione del medico dipendente nell'ambulatorio privato ed a domicilio senza ledere i diritti di libertà dei lavoratori ed i diritti dei pazienti, entrambi - ricorda - costituzionalmente tutelati».

Nell'inserzione a pagamento Cimo si chiede cosa il Governo stia preparando per il prossimo futuro: «che ne direbbe - aggiungono i medici rivolgendosi a Bindi - di una corporazione o

di un bel preceetto su bisturi e moschetto?».

Nelle prime battute di apertura, dopo un ironico grazie, gli inserzionisti spiegano il motivo della «gratitudine». Così rivolgendosi al ministro Bindi scrivono: «Grazie per la sua straordinaria sensibilità di politico che le consente di fare una cosa impensabile fino a ieri, fino a prima che si insediasse il governo D'Alma». «Stiamo parlando - si legge ancora nel testo - di aver imposto le sue norme sulla libera professione dei medici ospedalieri non attraverso una regolare trattativa con le rappresentanze sindacali dei medici (potevamo legittimamente aspettarcelo da un governo di sinistra, non è vero?) ma attraverso l'articolo 66 del collegato alla legge finanziaria 1999».

Arrivano le protesi anti-rigetto

Seni, ossa, denti: ecco i ricambi biocompatibili

ROMA D'ora in poi chi ha bisogno di piccoli ritocchi estetici, per salute o per vanità, farà meglio a passare dal bioingegnere. Sono pronte e attendono di essere lanciate sul mercato nuove protesi al seno, all'anca, ai denti, agli arti inferiori, e persino al cuore, realizzati in biomateriali, simili ai tessuti del corpo umano e quindi al riparo dai rischi delle protesi tradizionali, ossia il rigetto, infezioni o intossicazioni. I nuovi biomateriali - in parte già brevettati - sono stati sviluppati dal dipartimento Nuovi Materiali del Cnr. «La ricerca nell'ambito dei biomateriali in medicina sta assumendo un ruolo sempre più importante - esordisce Rolando Barbucci, che coordina il progetto Biomateriali del Cnr - anche come conseguenza dell'aumento dell'età media della popolazione. Basta pensare che nel 2050 il 29% della popolazione euro-

pea sarà sopra i 60 anni. È giusto che la ricerca cerchi di garantire la migliore qualità della vita possibile fino a tarda età».

Tra le principali applicazioni dei biomateriali, anche per il giro di affari coinvolto, spicca il settore della chirurgia estetica: è allo studio dei ricercatori un'alternativa al silicone, oggetto di accuse di tossicità mai confermate dalla medicina ufficiale. «Stiamo lavorando all'utilizzo di una nuova sostanza già contenuta nei tessuti, l'acido ialuronico, opportunamente modificato. Sotto forma di gel, può essere impiegato per gonfiare la labbra, o il seno, senza gli svantaggi delle sostanze attualmente impiegate». Niente prurito, freddo al tatto e rigidità sospette. Con il nuovo biomateriale i ritocchi estetici donano un effetto morbido e assolutamente naturale, con un solo difetto: l'«aiutino» è di breve durata. «Il

silicone è una sostanza estranea rispetto al corpo - spiega Barbucci - e se si presta a rischi di rigetto, ha il vantaggio di non essere attaccato dai tessuti. L'acido ialuronico, proprio per le sue affinità ai tessuti, finisce per venire assimilato». E a criteri estetici, oltre che funzionali, si ispirano i biomateriali impiegati nelle nuove protesi dentarie, chiamate dentiere-biocompatibili, sempre allo studio dei ricercatori italiani. «Stiamo sperimentando nuovi materiali in ceramica e composti-anticipa Barbucci - che interagiscono meglio con i tessuti». L'obiettivo? «Eliminare il rischio di infezioni legati all'attuale utilizzo di metalli tossici, come il mercurio, sia nelle protesi che nelle amalgame impiegate per banali otturazioni». Ugualmente promettenti gli sviluppi dei biomateriali nel campo della chirurgia vascolare e in ortopedia.

Pillola dell'aborto, Europa divisa

Cattolici all'attacco in Austria e in Germania

VIENNA Scontro a tutto campo nell'Europa di lingua tedesca per la Chiesa e gli altri avversari della pillola dell'aborto, di cui è stata annunciata la commercializzazione la prossima estate non solo in Germania, ma anche nella cattolicissima Austria. Già diffusa in Francia, Gran Bretagna e Paesi nordici, ma non in Italia, la pillola è consigliata da molti ginecologi come alternativa inerte agli interventi per interrompere gravidanze entro le prime sette settimane. L'annuncio in Austria, dato da un portavoce governativo, fa seguito ai risultati di sondaggi secondo cui il 67 per cento della popolazione è per l'introduzione della pillola. Oltre il 70 è anche per il mantenimento dell'aborto legalizzato, che però non è ancora diventato una pratica comune: i medici di diversi ospedali continuano infatti a rifiutarsi di praticarlo e in certe zone le pazienti finiscono

per trovarsi costrette a ricorrere a cliniche private.

Ciononostante si calcola che ogni anno siano praticati in Austria circa 40mila aborti, 130mila in Germania.

Con la sola eccezione dell'estrema destra e di qualche discussa personalità come il discendente della dinastia imperiale Carlo di Asburgo, tutti i partiti austriaci si sono pronunciati per la pillola. L'intero mondo politico ha inoltrare condanna all'estremismo di certi ambienti ecclesiastici. È il caso del vescovo di Sankt Peolten (Austria inferiore), Kurt Krenn, spintosi a chiedere sanzioni contro i medici abortisti, mentre l'arcivescovo di Vienna Christoph Schoenborn si è tenuto su posizioni più realistiche e sfumate, parlando di «aiutare e non punire». In Germania a condannare la pillola con il linguaggio più duro è stato l'arcivescovo di Colonia Joachim

Meisner, che ha parlato di rigurgiti nazisti ma che il governo ha totalmente ignorato. L'«alleanza rossoverde» è persa decisa a prendere le distanze da qualsiasi posizione religiosa e anche le proteste del presidente della conferenza episcopale Karl Lehmann sono cadute nel vuoto. Il ministro della famiglia, Christine Bergmann, ha parlato della pillola come di un «giudizioso» metodo per le interruzioni autorizzate della gravidanza. «Non vedo veramente di che dovremmo discutere» con la Chiesa, ha aggiunto Bergmann, che assieme al cancelliere Gerhard Schroeder è stato fra gli esponenti di governo rifiutatisi all'insediamento di includere nel giuramento un'invocazione all'aiuto divino. Da parte sua l'opposizione cristiano-democratica ha evitato di pronunciarsi sull'argomento con toni che potrebbero suscitare conflittualità nei suoi stessi ranghi.

Nel 5° anniversario di morte di **RENZO FORGHIERI** lo ricordano i nipoti Mariena e Marco, il figlio, la moglie, parenti e amici. Marsaglia Nuova (MO), 19 gennaio 1999

19.1.1997 19.1.1999
GIOVANNI MICHELETTI
A due anni dalla sua scomparsa, Anna e Renzo ricordano con immutato affetto. Torino, 19 gennaio 1999

Da Hérimoncourt e dai suoi amici pittori naïf francesi un inestinguibile ricordo di

MARINKA
nel tredicesimo mese del settimo anno due-milatrecentotrentaquattresimo giorno di dolore crescente per Gianni Toti, sopravvissuto forse solo per non far dimenticare, in questo mondo senza memoria delle più grandi perdite.

Hérimoncourt Chateau Electronique, 19 gennaio 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

Dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18

167/865021

Fax

06/69922588

